

LA LOCANDA DE L'OMO SELVATICO

Abstract

In questo *Quaderno* si presenta la prima delle tre commedie di Edda Vidiz, già pubblicate - nella raccolta *Le Nobili del Mocolo* edita nel 1986 - con un'ampia dissertazione di Mario Doria sulle forme dialettali usate e che possono venir considerate un autentico itinerario nella storia del vernacolo giuliano. *La Locanda de l'Omo Selvatico* è ambientata dall'Autrice alla fine del '700, momento in cui la vecchia classe gentilizia triestina s'esprime ancora in ladino, mentre in porto facchini ed artigiani hanno già adottato la lingua franca veneziana, già peraltro "condita" da numerosi neologismi derivanti dal cosmopolita ambiente marinaro e che l'autrice, sulla base di un'accurata ricerca, ha redatto in una parlata presumibilmente d'epoca.

L'opera teatrale è ambientata all'interno di una visione panoramica del '700 triestino. Con questa operazione Edda Vidiz, coadiuvata da Renzo Arcon, intende proporre un nuovo modo di vivere il teatro come frutto della creatività costruito su solide basi culturali. Il lettore viene così invitato a ripercorrere la storia della città approdando ad un'epoca, quella del '700, poco conosciuta fin'ora.

La Locanda de l'Omo Selvatico: dagli avvenimenti storici più importanti, alle direttive in materia di diritto penale emesse da Maria Teresa, ai personaggi che fecero di Trieste la città emporiale dell'Impero asburgico.

Un'esperienza storica irripetibile.



PALCOSCENICO TRIESTINO

QUADERNO N° 2